

Report

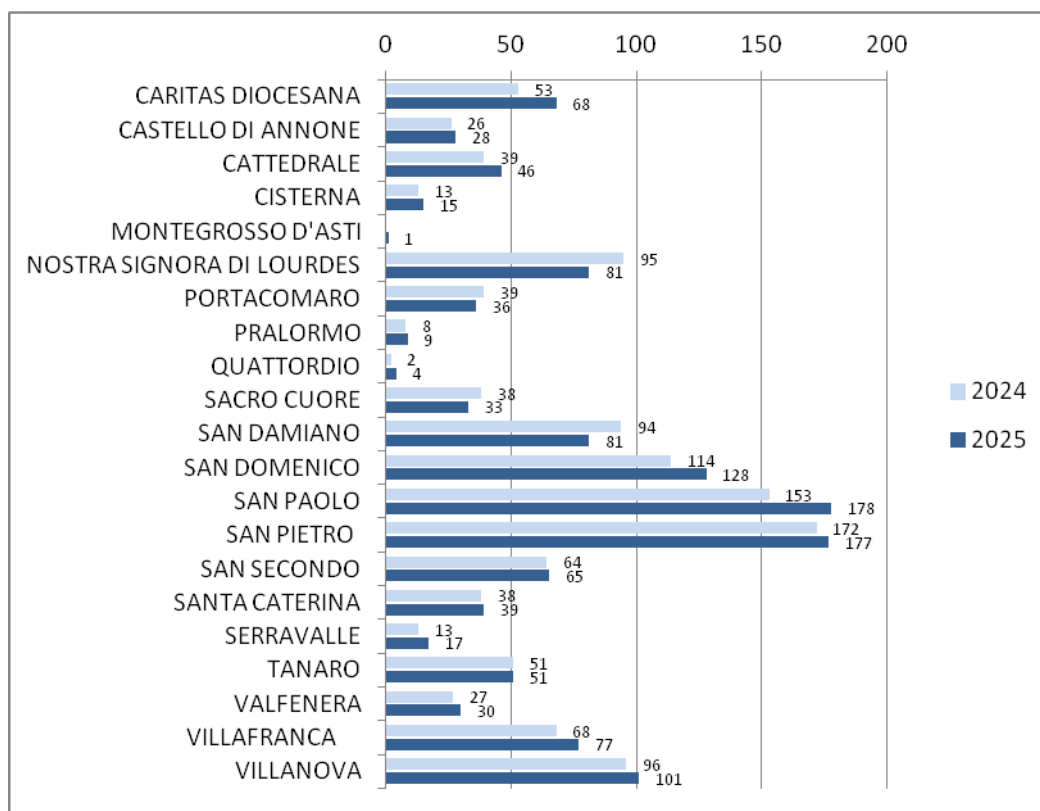
**osservatorio
delle povertà
e delle risorse**

18° Rapporto sulle caratteristiche degli utenti dei Centri di Ascolto diocesani. Dati elaborati dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas Diocesana di Asti.

CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI - DATI 2025

I CENTRI DI ASCOLTO

La presente rilevazione fa riferimento ai 21 Centri di Ascolto della Diocesi di Asti (nel 2025 si è aggiunto il Centro di Montegrosso d'Asti), ed evidenziati nel grafico che segue.



Per ogni Centro di Ascolto sono riportati i nuclei presenti nell'arco del 2025, confrontati con quelli del 2024.

Dal confronto risulta che alcuni Centri hanno avuto un aumento di presenze: i più significativi, in città, sono i CdA di San Domenico (+14), San Paolo (+25) e Caritas Diocesana (+15), mentre nel territorio il CdA di Villanova (+9). I CdA di Nostra Signora di Lourdes (-14) e San Damiano (-13) registrano invece una lieve diminuzione di utenza.

LA COMPOSIZIONE DELL' UTENZA

I nuclei, utenti dei Centri di ascolto, al 31.12.2025, sono in totale **1265**. Rispetto all'anno scorso **si registra un aumento (1265 contro 1203)** di nuclei che hanno frequentato i Centri di Ascolto.

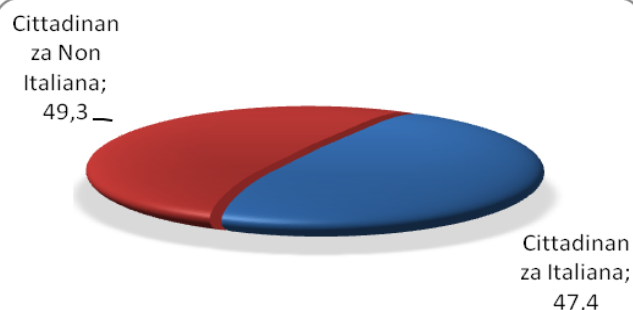
Relativamente alla cittadinanza dei nuclei presenti (tab.1) si riscontra:

- Gli **stranieri superano** di circa due punti percentuali i cittadini italiani (49,3% contro 47,4%)
- Gli stranieri (tab.2) provengono per la maggior parte dal Marocco e dall'Albania, entrambe le comunità sono anche quelle più presenti nel Comune di Asti.

In termini numerici cresce di 48 unità il numero di cittadini stranieri che si rivolgono ai Centri di Ascolto, mentre è pressoché invariato il numero dei cittadini italiani.

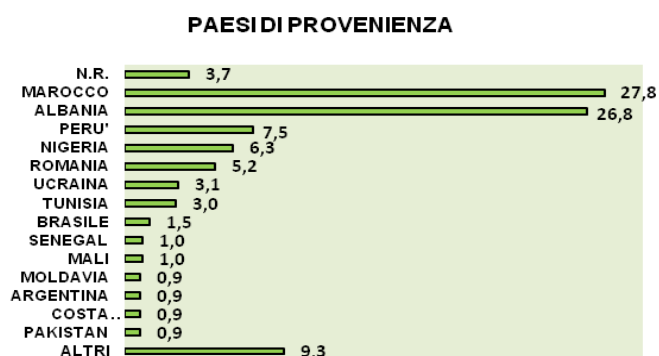
DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.		10	13	23	1,8
CITTADINANZA ITALIANA	1	369	230	600	47,4
CITTADINANZA NON ITALIANA		393	231	624	49,3
DOPPIA CITTADINANZA		14	4	18	1,4
TOTALE	1	786	478	1265,0	100,0

Tabella 1 – Cittadinanza degli utenti



DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.	1	12	12	25	3,7
MAROCCO		104	82	186	27,8
ALBANIA		129	50	179	26,8
PERU'		36	14	50	7,5
NIGERIA		29	13	42	6,3
ROMANIA		24	11	35	5,2
UCRAINA		19	2	21	3,1
TUNISIA		10	10	20	3,0
BRASILE		6	4	10	1,5
SENEGAL		4	3	7	1,0
MALI		4	3	7	1,0
MOLDAVIA		4	2	6	0,9
ARGENTINA		4	2	6	0,9
COSTA D'AVORIO		3	3	6	0,9
PAKISTAN			6	6	0,9
ALTRI		31	31	62	9,3
TOTALE	1	419	248	668	100,0

Tabella 2– Paesi di provenienza

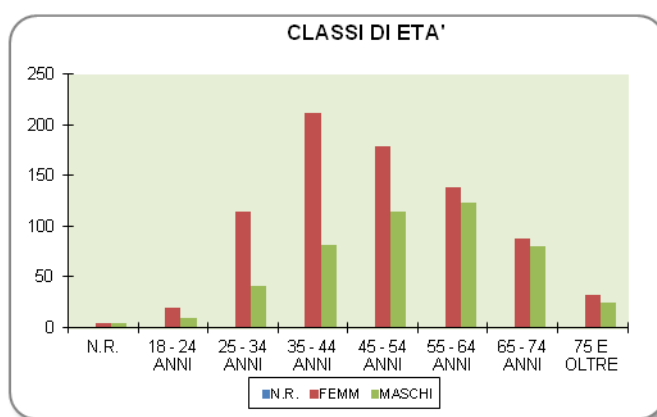


LE CLASSI DI ETÀ

Esaminando la tabella 3, relativa alle classi di età, si rileva che il 23,2% degli intestatari delle schede dei CdA ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. In particolare uno sguardo d'insieme ci consente di osservare **una fascia centrale**, pari al 67%, che comprende le età tra i 35 e i 64 anni. Ai lati di questa fascia si trova l'utenza "giovane" (19-34 anni) pari al 14,4% (contro il 18,5% dell'anno precedente e l'utenza "anziana" (65 anni e oltre) pari al 17,8% contro il 13% dello scorso anno.

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.	1	4	5	10	0,8
19 - 24 ANNI		20	10	26	2,1
25 - 34 ANNI		114	41	155	12,3
35 - 44 ANNI		212	82	294	23,2
45 - 54 ANNI		179	115	294	23,2
55 - 64 ANNI		138	123	261	20,6
65 - 74 ANNI		88	80	168	13,3
75 E OLTRE		32	25	57	4,5
TOTALE	1	786	478	1265	100,0

Tabella 3– Classi di età



LA COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie (tabella 4), il 62,6% dei nuclei è composto da **persone con rapporto di parentela**.

Nello specifico, per quanto riguarda il numero di persone che compongono un nucleo (tabella 5) risulta che la percentuale più elevata

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.		52	33	85	6,7
SOLO	1	156	166	323	25,5
IN NUCLEO CON FAMILIARI/PARENTI		539	253	792	62,6
IN NUCLEO CON CONOSCENTI O SOGGETTI ESTERNI ALLA PROPRIA FAMIGLIA		7	11	18	1,4
PRESSO ISTITUTO, COMUNITÀ, ECC.		3	3	6	0,5
COABITAZIONE		4		4	0,3
IN FAMIGLIA DI FATTO (IN NUCLEO CON PARTNER, CON O SENZA FIGLI)		19	11	30	2,4
ALTRO		6	1	7	0,6
TOTALE	1	786	478	1265	100,0

Tabella 4 – Composizione dei nuclei familiari

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.		81	56	137	10,8
1	1	161	164	326	25,8
2		168	71	239	18,9
3		137	58	195	15,4
4		111	60	171	13,5
5		86	39	125	9,9
6 E OLTRE		42	30	72	5,7
TOTALE	1	786	478	1265	100,0

Tabella 5 – Numero di persone per nucleo

è rappresentata dai **nuclei composti da una persona** (sono pari al 25,8%), mentre i nuclei di due persone sono pari al 18,9%). Queste due tipologie di famiglie, con la somma dei due valori, rappresentano il 46,6% dell'intera utenza dei Centri di Ascolto.

Il numero complessivo di 1265 nuclei comprende un totale di circa 3.275 persone, con una media di composizione dei nuclei pari a 2,6.

Se si osserva la tabella 6 di confronto dei valori percentuali dei nuclei da 1 a 4 persone in una serie storica risultano in crescita i nuclei di tre persone rispetto al valore medio degli ultimi 5 anni (15,4% contro 13,4%) .

ANNO	1PERSONA	2PERSONE	3PERSONE	4PERSONE
2025	25,8	18,9	15,4	13,5
2024	26,9	19,7	15,0	13,9
2023	24,6	18,9	13,1	12,8
2022	29,1	17,0	12,0	12,3
2021	35,7	18,7	13,2	14,2
2020	12,0	16,5	13,9	14,9

Tabella 6 – Confronto nuclei di 1-4 persone sugli ultimi 5 anni (valori %)

LO STATO CIVILE

Dalla tabella 7 relativa allo stato civile delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto emerge l'alta percentuale di **persone coniugate** (42,4%) mentre circa la metà (21,6%) è costituita da persone celibi o nubili.

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	23	29	40	1	93	7,4
ALTRO		36	18		54	4,3
CELIBE O NUBILE		186	87		273	21,6
CONIUGATO/A		139	386	11	536	42,4
DIVORZIATO/A		61	20	1	82	6,5
SEPARATO/A LEGALMENTE		99	48	2	149	11,8
VEDOVO/A		50	25	3	78	6,2
TOTALE	23	600	624	18	1265	100,0

L'ISTRUZIONE

L'istruzione delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto è per il 47,4% al livello di **scuola media inferiore** e per il 12,1% di licenza media superiore. Complessivamente si registra un basso livello di istruzione, pari al 67,3% (elementari, media inferiore, nessun titolo); il 19,7% raggiunge un livello di studi più alto (media superiore, diploma, laurea).

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	23	43	59	1	126	10,0
ALTRO		9	30	1	40	3,2
DIPLOMA PROFESSIONALE		34	32	2	68	5,4
DIPLOMA UNIVERSITARIO		3	8	1	12	0,9
LAUREA		4	12		16	1,3
LICENZA ELEMENTARE		97	110	4	211	16,7
LICENZA MEDIA INFERIORE		310	281	8	599	47,4
LICENZA MEDIA SUPERIORE		92	61,0		153	12,1
NESSUN TITOLO		8	31	1	40	3,2
TOTALE	23	600	624	18,0	1265	100,0

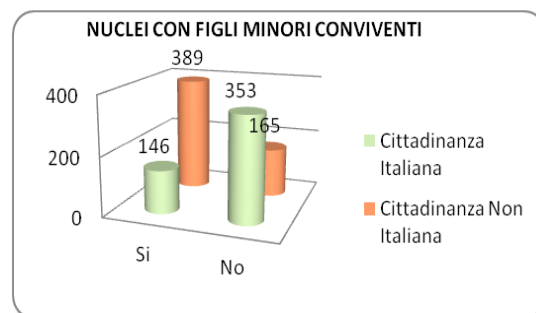
LE FAMIGLIE

- Nuovi Nuclei: Nel corso del 2025 si sono presentati **per la prima volta** ai Centri di Ascolto n. 273 nuclei pari al 21,6% del totale. I nuovi nuclei sono in aumento rispetto all'anno scorso dell'8%: nel 2024 erano 253. Per il 38,8% sono di cittadinanza italiana e per il 54,9% di cittadinanza straniera, in aumento rispetto al 50,2% dello scorso anno. Questa fascia di utenza esprime le **situazioni di nuove povertà**, ossia persone che per la prima volta chiedono aiuto ai CdA.

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.		5	8	13	4,8
CITTADINANZA ITALIANA		68	38	106	38,8
CITTADINANZA NON ITALIANA		106	44	150	54,9
DOPPIA CITTADINANZA		4		4	1,5
TOTALE		183	90	273	100,0

Tabella 9 – Nuovi nuclei

- Figli minori: Sul totale di 1265 nuclei presenti, 547 (il 43,2%) dichiarano di avere **figli minori conviventi**. Le **famiglie straniere** superano notevolmente quelle italiane per la presenza di figli minori (389/146, in percentuale 72,7% contro 27,3%).



DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	22	101	70	1	194	15,3
SI	1	146	389	11	547	43,2
NO		353	165	6	524	41,4
TOTALE	23	600	624	18	1265	100,0

Tabella 10 – Nuclei con figli minori conviventi

- Professioni: La tabella 11 evidenzia due professioni che emergono su tutte: **disoccupati e casalinghe**. Queste due categorie da sole rappresentano circa il 50% delle professioni rilevate. Se si analizza la fascia delle persone disoccupate (tab.12) si riscontra che per il 60,1% si tratta di disoccupazione femminile e che il fenomeno coinvolge trasversalmente sia i cittadini italiani che stranieri. Un altro dato significativo è rappresentato dal 14,5% di persone che, pur dichiarando di essere occupate, frequentano i Centri di Ascolto. È la presenza, anche nel nostro territorio, dei *working poor*, ossia di persone che pur lavorando non guadagnano abbastanza da potere uscire dalla soglia di povertà: un aspetto di nuove povertà ormai diffuso anche a livello nazionale.

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	22	52	61		135	10,7
OCCUPATO	2	70	110	2	183	14,5
DISOCCUPATO IN CERCA DI NUOVA/PRIMA OCCUPAZIONE		192	204	5	401	31,7
CASALINGA		76	138	3	217	17,2
STUDENTE			3		3	0,2
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO		36	12	1	49	3,9
PENSIONATO/A		101	16	2	119	9,4
LAVORO NERO/IRREGOLARE		33	39	3	75	5,9
ALTRO		40	41	2	83	6,6
TOTALE	24	600	624	18	1265	100,0

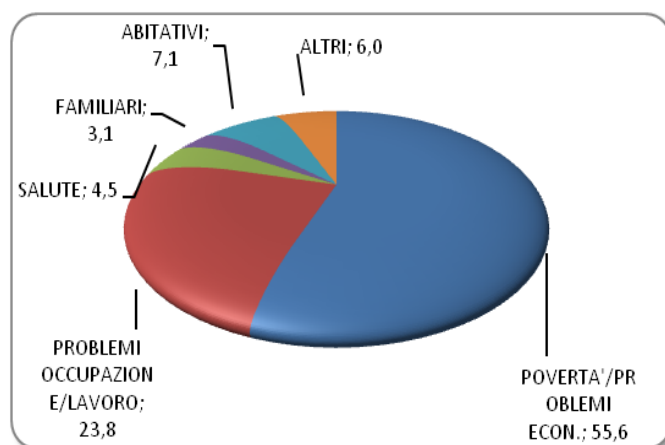
Tabella 11 – Condizione professionale

DESCRIZIONE	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
FEMMINE	105	131	5	241	60,1
MASCHI	87	73		160	39,9
TOTALE	192	204	5	401	100,0
	47,9	50,9	1,2	100,0	

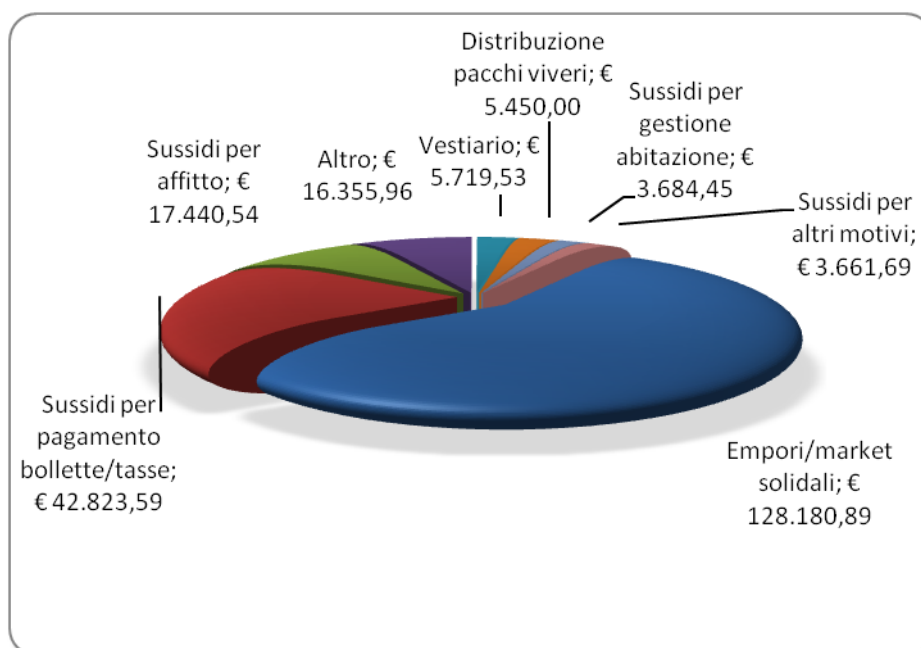
Tabella 12 – Disoccupati

- Lavoro: Per quanto riguarda le persone disoccupate in cerca di nuova/prima occupazione il Progetto Lavoro si è fatto carico di 57 persone, di queste 17 hanno ottenuto un contratto di lavoro.
- Altri interventi: Tra i bisogni individuati spicca la percentuale di nuclei che hanno dichiarato una **condizione di povertà e di problemi economici** (55,6% contro il 56,9% dello scorso anno). Per tali nuclei si è intervenuti principalmente:
 - con borse alimentari consegnate periodicamente dai Centri di Ascolto (in totale n. 13.096 interventi pari al 68,8% a quali, aggiungendo i 3191 interventi dell'Emporio solidale (per un valore totale di circa 130 mila euro), si ottiene una percentuale totale dell'85,6% e un valore mediano pari a 10 interventi);
 - con l'accesso all'Emporio solidale (3191 accessi, anche per più di un periodo) da parte di n. 292 famiglie.
 - Sono stati inoltre effettuati interventi per: bollette, tasse (377 – 2%); alimenti per neonati (181 – 1%); spese sanitarie, farmaci, cure dentistiche (84 – 0,4%); spese scolastiche (35 – 0,2%); vestiario (778 – 4%).
- La scala dei bisogni: Il grafico riproduce le principali tipologie di bisogni evidenziati dalle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto :

- Povertà/problemi economici (55,6%)
- Problemi occupazione/lavoro (23,8%)
- Problemi salute (4,5%)
- Problemi familiari (3,1%)
- Problemi abitativi (7,1%)
- Altri problemi (6%)



- **Riscontri economici:** Il valore totale erogato con le diverse tipologie di intervento pari a € 223.316,65 si distribuisce come risulta dal seguente grafico:



RIEPILOGO

Nel corso del 2025 i nuclei che si sono rivolti ai Centri di Ascolto della diocesi di Asti sono stati 1265, con **un aumento (1265 contro 1203,+5%)** di nuclei rispetto allo scorso anno. Se però ci si confronta con i dati del 2020 l'utenza è aumentata del 20%. Ai nuclei rilevati **corrispondono circa 3275 persone**, con una media di composizione dei nuclei pari a 2,6 persone.

Si rivolgono ai Centri di Ascolto sia uomini (37,8%) che donne (62,1%). **Cambia l'incidenza della cittadinanza** degli utenti: per le persone straniere si attesta al 49,3% contro il 47,9% dello scorso anno e per le famiglie italiane si riduce dal 49,3% al 47,4%.

I CdA con il più elevato numero di utenti sono nell'ordine San Paolo, San Pietro e San Domenico Savio (situati il primo nel Centro storico e gli altri due nella Zona Est della città).

I cittadini stranieri utenti dei CdA provengono principalmente dal Marocco e dall'Albania; in generale, se si osservano le aree geografiche di provenienza, il 36,7% degli utenti proviene dai paesi dell'Est (Albania, Romania, Bosnia, Ucraina e Moldavia), (39,9% nel 2024); il 30,8% dal Magreb (Marocco e Tunisia), (nel 2024 31,1%), e il 10% dall'Africa sud sahariana (Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Mali, Ghana), (8,8% nel 2024). Il 10,5% di utenza proviene dal Sud America (Perù, Brasile e Argentina)

Per quanto concerne **le fasce d'età** si riscontra, come negli anni scorsi, la presenza più massiccia di utenti nelle fasce centrali che rappresentano gli “adulti”: il 46,4% ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (48% nel 2024). Se a questa fascia si aggiunge quella dei 55/64 anni, si ottiene la percentuale complessiva degli adulti pari al 67% (erano il 68,1 nel 2024); nelle due fasce estreme si registra una inversione di tendenza rispetto al 2024 in quanto diminuisce la percentuale di “giovani”- fino a 35 anni - (14,4% contro 18,5%) e aumenta quella degli “anziani” – dai 65 anni - (17,6% contro 13%).

Rimane evidente, come già segnalato negli anni scorsi, **la correlazione tra stato di deprivazione e bassi livelli di istruzione**. La maggior parte degli utenti evidenzia una bassa scolarità. Oltre i due terzi di chi si presenta ai CdA non supera il livello di licenza media inferiore, incluse scuole elementari e i “senza titolo”, in totale il 67,3% degli utenti, mentre poco meno del venti per cento possiede un livello di istruzione superiore.

Il basso livello di istruzione è correlato inoltre in modo significativo alla condizione professionale che bene sintetizza le fragilità di questo tempo: sul totale dei disoccupati il 70,6% non supera la licenza media inferiore mentre il 10% possiede una licenza di scuola media superiore. Ancora più alto è il livello di bassa istruzione delle casalinghe che per il 79,2% non superano la licenza media inferiore.

Aumentano le famiglie che chiedono aiuto alla Caritas. Nel nostro territorio questa situazione è riscontrata nel dato dei nuclei che per la prima volta si sono presentati ai Centri di Ascolto nel corso del 2025. Sono **le nuove povertà**, con una dimensione quantitativa ancora elevata ossia il 21,6% del totale delle famiglie presenti nei Centri di Ascolto (un aumento dell'8% rispetto all'anno scorso). Si tratta sia di persone che sperimentano forme impreviste di indigenza, sia di persone che hanno richiesto aiuto per la prima volta pur avendo sperimentato in passato forme di povertà. Tra queste famiglie risultano in crescita quelle di cittadinanza straniera. Accanto alle nuove povertà esiste una fascia di persone che sono accompagnate dai Centri di Ascolto da più tempo: i nuclei seguiti da cinque anni e più sono pari al 42% del totale.

Sul tema lavoro le persone che frequentano i CdA evidenziano problemi di natura economica dovuti alla assenza di un lavoro sicuro e principalmente alla disoccupazione. Ma il dato che continua ad essere ricorrente è **la presenza dei *working poor***, di quelle persone che, pur avendo un lavoro, non riescono ad uscire

dalla soglia di povertà (dal nostro rilevamento il 14,5% dichiara di avere un'occupazione). Tra le cause che determinano questa situazione si evidenzia sia il basso livello di istruzione degli occupati, che limita le capacità di contrattazione del lavoratore nel mercato del lavoro (il 67,3% non supera la licenza media inferiore), sia la presenza, all'interno del mercato del lavoro, di lavori deboli, a tempo parziale, a scadenza quali i contratti a tempo determinato o a chiamata e che, in assenza di un salario minimo, non consentono il raggiungimento di un reddito sufficiente a garantire un tenore di vita dignitoso. Nel peggiore dei casi si è in presenza di lavoro nero (risulta registrato il 5,9%, ma sovente non viene dichiarato).

Oltre il 60 per cento degli utenti dei CdA vivono in **nuclei con familiari o parenti**. Se si approfondisce la composizione dei nuclei si osserva che la percentuale più elevata è costituita da persone singole (25,8%) e si tratta prevalentemente di persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni, di nazionalità italiana e in uguale misura maschi e femmine..

Seguono per numerosità i nuclei di due persone; in questa fascia si trova anche il cinque per cento di persone singole con un figlio minore. In sintesi si conferma, come nel 2024, la presenza di nuclei piccoli, formati da una o due persone, per circa la metà degli utenti, con una tendenza a crescere dei nuclei di tre persone se confrontati con la media dei valori degli ultimi cinque anni.

Un altro aspetto relativo alla povertà degli utenti dei CdA è il peso delle **povertà multidimensionali** con la manifestazione contemporanea di due o più ambiti di bisogno. In tal senso prevalgono, come dato più diffuso, le difficoltà dovute ad uno stato di fragilità economica (la media ISEE è pari a 4.809 euro), accompagnate a problemi occupazionali dove evidentemente uno stato di disoccupazione o occupazione precaria limita fortemente le disponibilità economiche, e anche a situazioni di precarietà abitative dovute in gran parte proprio all'indisponibilità economica e quindi sovente all'impossibilità di fare fronte alle spese di affitto e della casa in generale. Altre dimensioni che si intrecciano a quelle precedenti sono costituite da problematiche familiari (separazioni, divorzi, conflittualità), da difficoltà legate allo stato di salute o dai processi migratori. Quando parliamo di povertà multidimensionale, non si tratta solo di una somma di fatiche, ma di un **effetto moltiplicatore** che ciascuna ha sull'altra: è una povertà cumulata che produce un impatto molto più alto della somma delle singole fragilità.

Ne derivano situazioni di povertà sempre più complesse, che non è pensabile affrontare soltanto con le risorse economiche o di

welfare disponibili. Si rende indispensabile una visione integrata delle molteplici dimensioni dell'esclusione e sviluppare un lavoro di accompagnamento in grado di ricomporre bisogni materiali e povertà immateriali che il disagio sociale porta con sé.

In termini di risposte gli interventi dei Centri di Ascolto assommano a 19.032, una media di 15 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto).

Asti, Aprile 2026